

CLXXXVIII^a TORNATA

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Commemorazioni (dei senatori Viganò, Albertoni, Giaccone, Grippo, Arlotta, Nava, Borghese, Arrivabene, Varisco, Beltrami, Bistolfi, Alberici, Vittorio Scialoja, Albini)	Pag. 6706	Relazioni:	
PRESIDENTE	6706	(Presentazione)	6705, 6717
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	6710	Uffici:	
Commissari:		(Sorteggio)	6710
(Nomina di commissari nelle Commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, per il giudizio dell'Alta Corte e per l'esame dei nuovi Codici)	6710	Variazioni nella composizione del Governo	6700
Comunicazioni della Presidenza.	6704	Votazione a scrutinio segreto:	
Congedi	6699	(Risultato)	6718
Disegni di legge:			
(Discussione):			
« Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669)	6714		
SUPINO	6714		
MARCHIAFAVA, <i>relatore</i>	6714		
Interrogazioni:			
Presentazione)	6718		
(Risposta scritta)	6719		
Messaggi	6705		
Nomina a ministro di Stato (del senatore Ferrari)	6704		
Nomina di Senatori:			
(Lettura dei Regi decreti)	6704		
(Presentazione delle relazioni)	6717		
Omaggi	6700		
Petizioni:			
(Lettura di un elenco)	6703		
Registrazioni con riserva.	6705		

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bianchi per giorni 20; Borromeo per giorni 20; Cagnetta per giorni 30; D'Andrea per giorni 30; Della Noce per giorni 30; De Tullio per giorni 30; Durante per giorni 20; Fantoli per giorni 3; Gentile per giorni 7; Giordani per giorni 30; Libertini per giorni 5; Lustig per giorni 3; Marani per giorni 30; Marcello per giorni 6; Milano Franco D'Aragona per giorni 10; Niccolini Pietro per giorni 15; Novelli per giorni 1; Nuvoloni per giorni 15; Odero per giorni 30; Passerini Napoleone per giorni 30; Poggi Tito per giorni 5; Ronco per giorni 15; Ruffini per giorni 15; Scaduto per giorni 8; Silvestri per giorni 30; Spezzotti per

giorni 2; Tanari per giorni 30; Torraca per giorni 15; Triangi per giorni 15; Vicini Antonio per giorni 5; Vicini Marco Arturo per giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Variazioni nella composizione del Ministero.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Ho l'onore di comunicare al Senato che con decreti del 22 luglio 1933-XII, Sua Maestà il Re, su mia proposta, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro e di sottosegretario di Stato per la guerra, rispettivamente rassegnate dal generale Pietro Gazzera e dall'on. avv. Angelo Manaresi, deputato al Parlamento.

La Maestà Sua, con decreti di pari data, mi ha affidato la direzione del Ministero della guerra, ed ha nominato, su mia proposta, sottosegretario di Stato allo stesso dicastero l'on. gen. Federico Baistrocchi, deputato al Parlamento.

Comunico altresì che con decreti del 6 novembre u. s. Sua Maestà il Re ha accettato, su mia proposta, le dimissioni rassegnate:

dall'ammiraglio Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dalla carica di ministro segretario di Stato per la marina;

dal maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro segretario di Stato per l'aeronautica;

dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, dalla carica di sottosegretario di Stato per la marina;

e dall'on. Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato per l'aeronautica.

Con decreti di pari data Sua Maestà mi ha affidato la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica ed ha nominato, su mia proposta, sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo, Primo Ministro, delle comunicazioni fatte al Senato riguardanti le variazioni nella composizione del Ministero.

Omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Scalori di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

SCALORI, *segretario*:

Senatore Alberto Dallolio: *Commemorazione dell'ing. Gualtiero Sacchetti, senatore del Regno, alla Società agraria di Bologna nell'adunanza del 12 marzo 1933*. (Bologna, 1933-XI).

A. Della Riccia: *Recherches et opinions économiques et sociales d'un amateur de chiffres (15 septembre 1932-15 février 1933)*. (Bruxelles, 1933).

Senatore Silvio Longhi: *Discorsi del Procuratore generale per l'inaugurazione degli anni giudiziari alla Corte di cassazione del Regno: 7 gennaio 1931-IX, 7 gennaio 1932-X, 7 gennaio 1933-XI*.

Achille Forti: *Il prof. dott. Riccardo De Polo (1876-1932)*. (Verona, 1933-XI).

Ambasciata di Polonia in Roma:

S. J. Paderevoski: *La Pologne et la Paix*. (Genève, 1933).

Giuseppe Stefani: *Il Comitato triestino degli assicuratori marittimi*. (Trieste 1933-XI).

Istituto d'arte e di storia del comune di Siena: *Libri dell'entrata e dell'uscita della Repubblica di Siena detti della Biccherna. Libro VIII (a. 1248) e IX (a. 1249)*. (Firenze, 1932-33).

Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori: *Dieci anni di attività sindacale MCMXXII-MCMXXXII*. (Roma, XI).

(Comitato per le onoranze ai caduti di Comiso): « *Resurgo* ». Numero unico dedicato ai caduti di Comiso nella grande guerra, inaugurandosi il loro monumento: 24 maggio 1933-XI.

Académie polonaise des sciences et des lettres (Paris):

1° *La Pologne et la Baltique*. Conférences données à la Bibliothèque polonaise de Paris. (Paris, 1931).

2° *La Silésie Polonaise*. Conférences faites à la Bibliothèque polonaise de Paris. (Paris, 1932).

3° Smogorzewski Casimir: *La Poméranie polonaise*. (Paris, 1932).

Stanislao di Lorenzo: *Vita del senatore Giuseppe Devincenzi*. (Roma, 1933).

G. Maresca Donnorso di Serracapriola: *Universalità del fascismo*. (Discorso pronunciato alla Camera dei deputati. Roma, 1931-XI).

Senatore Giovanni Sechi:

1° *Registro italiano navale ed aeronautico*. Relazione del Comitato direttivo al Consiglio di amministrazione. (Aprile, 1933).

2° *Per la sicurezza della vita umana in mare. I provvedimenti del Governo Fascista. Le Convenzioni internazionali*. (Estratto dalla Relazione per l'anno 1932 al Consiglio d'amministrazione. Roma, 1933).

Senatore Benedetto Croce: *Accenni politici in un carteggio inedito di Silvio Spaventa*. (Napoli, 1933).

Giorgio Mortara: *Prospettive economiche. 1933 anno XI*.

Casa editrice A. Guida:

Alessandro Cutolo: *La Regina dei moschettieri*. (Napoli, 1933).

Senatore Nicola Romeo:

A. Petrucci, *Il Gargano*. (Roma, 1932-X).

Eugenio Niccolai: *Graziano da Chiusi. Notizie dell'opera sua ed onoranze nell'VIII secolo dal « Decretum »*. (Roma, 1933-XI).

Falcone Lucifero: *Istituti per minorenni delinquenti in Italia e all'estero*. (Roma, 1933-XI).

Vincenzo Roppo:

1° *Ricordi di una data, di un educatore, di un libro*. (Putignano 1933-XI).

2° *Nel XII centenario della Madonna di Costantinopoli a Bari. Odegitria*. (Orazione commemorativa). (Bari, 1933-XI).

Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale: *In memoria di Antonio Garbasso*. (Roma, 1933).

Ruggero Guerrieri:

1° *Gli antichi istituti ospedalieri in Gualdo Tadino*. (Perugia, 1909).

2° *Il laudario lirico della Confraternita di Santa Maria dei raccomandati in Gualdo Tadino*. (Perugia, 1923).

3° *I maestri lombardi in Gualdo Tadino nella seconda metà del quattrocento*. (Milano, 1930).

4° *Storia civile ed ecclesiastica del comune di Gualdo Tadino*. (Gubbio, 1933-XI).

Senatore Francesco Salata:

1° Silvagni Umberto e Richard Achille: *Fiume ville italiana*. (Paris, 1919).

2° Alliata Alberto: *La compartecipazione statale nelle imprese piccole*. (Roma, 1923).

3° Tamaro Attilio: *Beghe fra Trieste e Duino*. (Parenzo, 1933).

4° *Despatch to his Majesty's ambassador at Rome in regard to the agreement of understanding and cooperation*. (London, 1933).

Manfredi Siotto Pintor: *Nota introduttiva alla prima versione italiana del « Mare liberum »*. (Firenze, 1933).

Comitato del Congresso internazionale di telegrafia e telefonia: *Atti del Congresso di Como (10-15 settembre 1927-V)*. (Roma, 1932, anno XI).

Celestino Torelli Rolle:

1° Monti A.: *Il Governo provvisorio di Lombardia e il senso della sovranità*. (Milano, 1933).

2° Monti A.: *La conciliazione nei pensieri sull'Italia di un anonimo lombardo (1845-46)*. (Milano, 1931).

Senatore Corrado Ricci: *Dal Giottismo al Futurismo*. (Roma, s. a.).

Senatore Luigi Rava: *Dopo Villafranca*. Pavia, 1933.

Senatore Federico Ricci: *Osservazioni sul bilancio delle ferrovie e sul movimento marittimo nel 1932-33*. (Roma, 1933).

Senatore Francesco Torraca:

1° *Noterelle provenzali*. (Napoli, 1932).

2° *Giustino Fortunato*. (Città di Castello, 1933).

3° *La canzone « Al cor gentil ripara sempre amore »*. (Napoli, 1933).

Severino Zavagno: *Messaggi spirituali*. (Napoli, 1933).

Leopoldo Pagani: *Bibliografia degli scritti di Alessandro Luzio*. (Firenze, 1933).

Riccardo Filangieri di Candida:

1° *Le artiglierie di Castel Nuovo nei secoli XVI e XVII*. (Napoli, 1933).

2° *Un più antico progetto dell'arco trionfale di Alfonso d'Aragona*. (Napoli, 1933).

Giovanni Mario Copello: *Discorso del dottor notaio comm. Giovanni Copello, presidente della Società economica di Chiavari*. (Chiavari, 1933).

Giorgio Mortara: *Problemi economici dell'ora presente*. (Città di Castello, 1932).

R. Università degli studi di Milano: *Onoranze al prof. Gian Antonio Maggi*. (Milano, 1933).

Francesco Loddo Canepa:

1° *Note sulla carta de Logu cagliaritana e su un giudizio di Corona del secolo XVI*. (Roma, 1933).

2° *L'ordine fascista. Polemica*. (Giugno, 1933-XI).

Senatore Vittorio Cian: *Bibliografia (1881-1931)*. (Torino, 1933).

Fiuseppe Frignani:

1° *Appunti per le cronache del Fascismo romagnolo*. (Bologna, 1933).

2° *Reprints of Statements submitted by Members of I. P. Morgan e Co*. (Washington, 1933).

Giuseppe Colacicco: *Le acque artesiane nel Tavoliere*. (Bari, 1933-XI).

Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

1° *20 anni (1913-1933)*. (Roma, 1933, anno XII).

2° *Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Collegi dei Sindaci sul bilancio 1932*. (Roma, 1933-XI).

Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia:

1° *Il mercato edilizio*. (Roma, 1933).

2° *La mobilità della popolazione all'interno delle città europee*.

R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze: *Annuario anno accademico, 1932-1933-XI*.

Alessandro Cutolo: *La Regina dei « Tre Moschettieri »*. (Napoli).

Andrea Menghetti: *Storia di un comune rurale della marca anconetana (Montalboddo oggi Ostra). Le organizzazioni*. (Jesi, 1933).

R. Accademia di scienze lettere e arti di Palermo: *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*. (Milano, 1933).

Orazio Pedrazzi: *Roma alla testa del secolo*. (Santiago, 1933).

Associazione Nazionale Fascista - Roma: *I dirigenti di azienda nel sistema sindacale*. (Roma, 1933).

Domenico dei conti Larussa:

1° *I problemi igienico-sociali di Catanzaro e le condizioni finanziarie del comune*. (Catanzaro, 1933).

2° *La città di Catanzaro ed il piano regolatore*. (Catanzaro, 1933).

Alfonso Arnone: *Il diritto di guerra nell'India antica*. (Roma, 1917).

Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia: *Il mercato edilizio. Dati statistici. (Primo quadrimestre 1933-XI)*. (Roma, 1933).

Istituto Nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro - Milano: *L'Istituto Nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro nel decennale della Rivoluzione fascista*. (Milano, 1933).

Gino Bandini: *Contributi per la storia della spedizione dei Mille*. (Roma, 1933).

Pontificium opus a propaganda fidei: *Acta Pontificalium operum a propagatione fidei*. Vol. I, n. 4. (Roma, 1933).

Ruggiero Guerrieri: *Le cronache e le agiografie francescane medioevali gualdesi ed i loro rapporti con altre cronache e leggende agiografiche umbre*. (Gubbio, 1933-XI).

Giosuè Norrito: *Capitale e lavoro nel sindacalismo fascista*. (Palermo, 1933-XI).

Podestà di Rimini: *Rimini e Giulio Cesare*. (Rimini, 1933-XI).

C. Micheli:

Ida Nazari-Micheli: *Cavour e Garibaldi nel 1860*. (Roma, 1911).

Cesare Chiodi: *La torre littoria di Milano*. (Milano, 1933).

Senatore Guido Mazzoni: *I versi barbari del Re d'Olanda*. (Amsterdam, 1933).

Albano Sorbelli: *La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio in Bologna, nell'anno 1932*. Relazione. (Bologna, 1933-XI).

Podestà di Padova: *Concorso nazionale per un progetto di piano regolatore della città di Padova*. Relazione. (Padova, 1933-XI).

Ambasciata di Polonia in Roma:

1° A. Lewak: *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*. (Cracovia, 1932).

2° G. Locatelli-Milesi: *Nella Siberia orrenda. Narrazione di A. Venanzio*. (2ª edizione. Milano, 1933).

Senatore Pietro Sitta: *La popolazione della provincia di Ferrara secondo il VII Censimento generale del 21 aprile 1931-XI*. (Ferrara, 1933-XI).

Soc. An. E. Marelli e C. - Milano:

Elia Migliau: *L'apparato motore Diesel*

elettrico e gli impianti ausiliari della nave traghetto « Scilla ». (Milano, 1933).

Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro — Sezione di Torino:

1° Decorati « al valor militare » di Torino e provincia. (Torino, 1933-XI).

2° Per la celebrazione del primo centenario delle medaglie al valor militare. (Torino, 1933, anno XI).

R. Ambasciata d'Italia in Santiago:

Orazio Pedrazzi: *Edad media en Italia*. (Santiago, 1933-XI).

Senatore Emanuele De Cillis:

1° *La granicoltura in territorio di bonifica*. (Portici, 1933-XI).

2° *Discorso pronunziato alla inaugurazione del II Raduno dei tecnici agricoli del Mezzogiorno e delle Grandi Isole*. (Portici, 1933-XI).

Senatore Corrado Ricci: *La via Romea*. (Ravenna, 1933-XI).

Paolo Biscaretti di Ruffia: *Il regime degli Stati Uniti e il Regime fascista*. (Torino-Novara, 1933-XI).

Senatore Guido Mazzoni:

1° *Sul testo dei « Discorsi del Machiavelli »*. (Roma, 1933-XI).

2° *Dopo riletto l'« Orlando Furioso »*. (Arezzo, 1933-XI).

Giovanni Gorio: *Ente Nazionale Serico: Annuario serico 1932-X-XI*. (Milano, 1933).

Ministero degli affari esteri: *Réponse à M. Ponsot, Haut-Commissaire de la République française en Syrie et au Liban, rédigée par le Dr. A. Keyali*. (Alep, 1933).

Gino Bandini: *Maria Teresa Regina di Sardegna e Maria Adelaide Duchessa di Savoia a Ferdinando Duca di Genova*. Lettere. (Roma, 1933-XI).

Onorato Amendola De' Tebaldi: *L'eroe mio padre*. (Buenos Ayres, 1933).

Senatore Carlo Ottavio Cornaggia Medici Castiglioni: *Famiglia Cornaggia poi Cornaggia Medici e Cornaggia Medici Castiglioni. Cenni genealogici*. (Milano, 1933-XI).

Senatore Giovanni Ciraolo:

François Albert, sénateur de Belgique: *Les grandes figures de la Croix-Rouge: le sénateur Ciraolo*. (Paris, novembre 1933).

Senatore Luigi Messedaglia:

1° Achille Forti: *Disegno per una analisi biogeografica delle alghe di Giarabub (Cirenaica)*. Memoria. (Roma, 1933-XI).

2° *Contribuzioni diatomologiche. XIV Schulziella*. (Venezia, 1933-XI).

Aloisio De Castro:

Giovanni Pascoli: *Hymno a Roma. Tradução de Aloysio De Castro*. (Rio de Janeiro, 1933).

Dante Severin: *Per la storia della emigrazione artistica della Svizzera italiana. Privilegi Sabaudi agli architetti e mastri da muro Luganesi (XVII secolo)*. (Bellinzona, 1933).

R. M. Radaelli: *Problemi nostri*. (Milano, 1933-XI).

Vittorio Ambrosini: *Economia e politica dello Stato corporativo*. (Roma, 1933-XI).

Senatore Raffaele Garofalo: *Dei confini cronologici del Medio Evo*. Memoria. (Napoli, 1931).

Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia — Roma: *Sulla disciplina giuridica dei piani regolatori*. Vol. I. (Roma, 1933, anno XI).

René Bergerioux: *L'État fort et démocratique*. (Paris, 1933).

Senatore Giorgio Pitacco:

1° *L'Unione doganale tedesco-austriaca nelle ripercussioni adriatiche*. Discorso al Senato. (Roma, 1931-X).

2° *L'Italia e i progetti di una Federazione danubiana*. Discorso al Senato. (Roma, 1932-X).

Podestà di Novara: *Comune di Novara. Opere pubbliche nel II quinquennio dell'Amministrazione fascista*. (Novara, 1933-XI).

Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Agricoltura: *L'azione sindacale del Fascismo nell'agricoltura*. (Roma, 1933-XII).

Eudo Monti: *Sulla assimilabilità del pane. Intervista col fisiologo prof. Richet della Sorbona di Francia*. (Milano, 1933-XII).

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Scalori di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

SCALORI, segretario:

Il sig. Settimio Di Santo si duole di provvedimenti presi a suo carico da parte della autorità militare.

L'avv. Vito Frugis chiede che nell'ordinamento della legge forense siano tenute di-

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-33 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1933

stinte le professioni di avvocato e di procuratore.

PRESIDENTE. Queste petizioni seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Informo il Senato che S. M. il Re, con decreto in data 21 settembre 1933, anno XI, ha nominato senatori del Regno:

Andreoni dott. Antonio, categoria 9^a; Azzariti dott. Francesco Saverio, cat. 9^a; Barcellona dott. Pietro, cat. 8^a; Campolongo dott. Francesco, cat. 13^a; Casoli dott. Vincenzo, cat. 9^a; Marracino dott. Alessandro, cat. 8^a; Nucci dott. Achille, cat. 13^a; Padiglione dottor Enrico, cat. 8^a; Petrone dott. Silvio, cat. 8^a; Pinto dott. Carlo, cat. 8^a; Piola-Caselli dottor Eduardo, cat. 8^a.

Con decreto in data 30 ottobre 1933-XII ha nominato senatori del Regno:

Ago Pietro, generale comandante designato d'armata, categoria 14^a; Amantea Luigi, generale comandante designato d'armata, cat. 14^a; Asinari di San Marzano Enrico, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Cicconetti Luigi, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Di Benedetto Vincenzo, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Gazzera Pietro, generale comandante designato d'armata, cat. 14^a; Giuria Ettore, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Graziosi Eugenio, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Perris Carlo, generale comandante designato d'armata, cat. 14^a; Spiller Gaetano, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Zoppi nobile Ottavio, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a.

Con decreto in data 3 novembre 1933-XII ha nominato senatori del Regno:

Etna Donato, generale di Corpo d'armata, categoria 14^a; Gherzi Giovan Battista, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Scipioni Scipione, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Conz Angelo Ugo, ammiraglio di squadra designato d'armata, cat. 14^a; Ducci Gino, ammiraglio di squadra designato d'armata, cat. 14^a; Burzagli Ernesto, ammiraglio di squadra, categoria 14^a; Foschini Antonio, ammiraglio di squadra, cat. 14^a; Piccio Pier Ruggero, generale di squadra aerea, cat. 14^a.

Con decreto in data 16 novembre 1933-XII ha nominato senatori del Regno:

Orsini Baroni Luca, ambasciatore, categoria 6^a; Durini di Monza conte Ercole, ambasciatore, cat. 6^a; Manzoni conte Gaetano, ambasciatore, cat. 6^a; Martin Franklin conte Alberto, ambasciatore, cat. 6^a; Majoni Giovanni Cesare, ambasciatore, cat. 6^a; Sandicchi Pasquale, consigliere di Stato, già ministro plenipotenziario, cat. 7^a, 15^a e 21^a; Beverini Giovanni Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, cat. 7^a; Bocchini Arturo, consigliere di Stato, incaricato delle funzioni di Capo della polizia, cat. 15^a; Guadagnini Giuseppe, prefetto del Regno, cat. 17^a; Porro Ettore, prefetto del Regno, cat. 17^a; Mormino Giuseppe, prefetto del Regno, cat. 17^a; D'Ancona conte Paolo, vice-governatore di Roma, già prefetto del Regno, cat. 17^a; Romei Longhena conte Giovanni Gerolamo, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a; Sani conte Ugo, generale di Corpo d'armata, cat. 14^a.

Infine con decreto in data 9 dicembre 1933, anno XII, ha nominato senatori del Regno:

Anselmi dott. Giorgio, categoria 21^a; Bocciardo ing. Arturo, cat. 21^a; Broglia prof. Giuseppe, cat. 21^a; Cattaneo della Volta Giuseppe, cat. 21^a; Cogliolo prof. Pietro, cat. 21^a; Giardini Ernesto, cat. 21^a; Krekich Natale, cat. 20^a; Levi Isaia, cat. 21^a; Micheli prof. Ferdinando, cat. 21^a; Moresco prof. Mattia, cat. 21^a; Pende prof. Nicola, cat. 21^a; Pozzo Attilio, cat. 21^a; Rubino Edoardo, cat. 21^a; Thaon di Revel dott. Paolo, cat. 21^a; Tournon ing. Adriano, cat. 21^a.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che con decreti del Capo del Governo in data 8 corrente, l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la marina e il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e a prendere parte alle discussioni per gli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Nomina a Ministro di Stato.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente messaggio del Capo del Governo:

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-33 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1933

« Roma, addì 26 novembre 1933—XII.

Informo l'E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto in data 25 corrente mese, ha nominato, su mia proposta, ministro di Stato l'onorevole generale Giuseppe Francesco Ferrari, senatore del Regno.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso i seguenti elenchi di registrazioni con riserva:

Roma, 4 luglio 1933.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853 mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di giugno 1933—XI.

Il Presidente
GASPERINI.

Roma, 22 luglio 1933.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di luglio 1933—XI.

Il Presidente
GASPERINI.

Roma, 4 ottobre 1933.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di settembre 1933—XI.

Il Presidente
GASPERINI.

Roma, 20 ottobre 1933.

In osservanza alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere a V. E. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del mese di ottobre 1933—XI.

Il Presidente
GASPERINI.

Il Presidente della Corte dei conti ha poi trasmesso il seguente elenco di contratti per i quali l'Amministrazione non ha seguito il parere del Consiglio di Stato.

« Roma, 7 dicembre 1933—XII.

In osservanza alle disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 3 aprile 1933, n. 255, sull'ordinamento della Corte dei conti, mi onoro trasmettere all'E. V. l'elenco dei contratti i cui decreti d'approvazione sono stati registrati da questa Corte durante l'esercizio finanziario 1932-1933 e per i quali l'Amministrazione non ha seguito il parere del Consiglio di Stato.

Il Presidente
GASPERINI.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il ministro delle corporazioni, a norma dell'articolo 14, secondo comma, del Regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, ha trasmesso due copie del bilancio dell'esercizio 1932 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, corredato dalle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindacati.

Comunico altresì che il Presidente della Commissione parlamentare costituita a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814 e degli articoli 2 e 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha trasmesso il parere, che alla Commissione medesima era stato richiesto da S. E. il ministro di grazia e giustizia, sul progetto di riforma delle disposizioni del Codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. È stato comunicata alla Presidenza dal senatore Marchiafava la relazione sul disegno di legge:

Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali (1669).

Commemorazione dei senatori **Viganò, Albertoni, Giaccone, Grippo, Arlotta, Nava, Borghese, Arrivabene, Varisco, Beltrami, Bistolfi, Alberici, Vittorio Scialoja, Albini.**

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale **Ettore Viganò** aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi nè la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di **Ettore Viganò**.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano **Pietro Albertoni**, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzecca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di **Vittorio Giaccone**, durante circa un ventennio probò rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti **Pasquale Grippo, Enrico Arlotta, Cesare Nava**.

Lucano, il **Grippo** meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche **Enrico Arlotta**, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'**Arlotta** sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marine. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare Nava, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin dai suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni: terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere, fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice **Borghese**, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata Giberto **Arrivabene**, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23^a e la 24^a legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col

trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa intrepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino **Varisco**, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20^a categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sè, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca **Beltrami** e di Leonardo **Bistolfi**.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la pe-

rezza prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare, di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dinnanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro Alberici, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpre-

tarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principî corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio Scialoja, e che nei dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempra latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò

qui il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si concludeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprendenza del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto. Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con

l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gararchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Il Governo si associa alle nobili parole del Presidente ed al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ho chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitomi dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ho chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pittacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunico inoltre che, in adempimento all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ho chiamato il senatore Adolfo Berio, in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi Codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici. Prego i senatori segretari di procedere al sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici, che risultano così composti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele

S. A. R. il Principe Eugenio

Agnelli

Ancona

Bergamini

Bianchi

Biscaretti Roberto

Bonin Longare

Brusati Ugo

Calisse

Campili

Cataldi

Cian

Ciccotti

Conci

Da Como

Dalolio Alberto

De Bono

Cillis

Del Carretto

De Martino

Di Donato

Gentile

Ginori Conti

Guidi Fabio

Imperiali

Lissia

Marcello

Mariotti

Montuori

Nunziante

Pascale

Pecori Giraldi

Pozzo

Quartieri

Reggio

Rossi

Sanarelli

Scaduto

Scalori

Sforza

Simonetta

Soderini

Spirito

Tacconi

Tolomei

Tovini
Venino
Versari
Visocchi
Zoppi Gaetano.

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia

Bacelli
Barzilai
Bastianelli
Bazan
Bouvier
Casanuova
Casati
Cimati
Ciraolo
Cirmeni
Colosimo
Contarini
Dallolio Alfredo
Della Gherardesca
De Marinis
De Nicola
Facchinetti
Faelli
Farina
Fedele
Ferrari
Gavazzi
Grazioli
Joele
Maragliano
Marciano
Marescalchi
Marghieri
Mayer
Mazzoni
Mazzucco
Nicastro
Niccolini Pietro
Paternò
Poggi Cesare
Porro
Prampolini
Puricelli
Rebaudengo
Rossini
Ruffini

Salata
Sanjust
Sarrocci
Serristori
Sirianni
Sitta
Tamborino
Torlonia

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Filiberto

Anselmino
Artom
Berenini
Bergamasco
Bongiovanni
Borea D'Olmo
Borsalino
Brug
Brusati Roberto
Casertano
Chersi
Chimienti
Co'onna
Cremonesi
Croce
D'Amelio
Della Noce
Del Pezzo
Diena
Di Frasso
Di Robilant
Di Rovasenda
Faggella
Gallenga
Gasparini
Gatti Girolamo
Gonzaga
Grosoli
Lucioli
Marconi
Mazzoccolo
Menozzi
Novaro
Nuvoloni
Pagliano
Perla
Petrillo
Pironti

Raimondi
Rava
Ricci Federico
Santoro
Silj
Sinibaldi
Valerio
Venturi
Vicini Antonio
Zupelli

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Adalberto
Albicini
Albricci
Biscaretti Guido
Bollati
Boncompagni Ludovisi
Brezzi
Broccardi
Capece Minutolo
Castellani
Caviglia
Cesareo
Concini
Conti
Della Torre
De Vecchi di Val Cismon
Di Vico
Einaudi
Fara
Fracassi
Francica Nava
Frassati
Gallina
Giardino
Grosso
Longhi
Mango
Marozzi
Martino
Maury
Miliani
Millosevich
Mosconi
Orsi
Pais
Passerini Angelo
Raineri

Romeo delle Torrazze
Ronco
Russo
Schanzer
Silvestri
Suardo
Supino
Tiscornia
Tosti di Valminuta
Triangi
Vitelli
Zerboglio.

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Amedeo Umberto
Abisso
Asinari di Bernezzo
Berio
Bevione
Caccianiga
Cagnetta
Canevari
Cattaneo
Corbino
Credaro
D'Andrea
De Tullio
De Vito
Di Bagno
Di Frassineto
Falcioni
Fantoli
Giampietro
Giordani
Guglielmi
Libertini
Lustig
Malagodi
Mambretti
Manfroni
Marani
Miari de Cumani
Mori
Morpurgo
Morrone
Mortara
Passerini Napoleone
Pitacco
Pujia

Renda
 Rolandi Ricci
 San Martino
 Scavonetti
 Schiralli
 Scialoja
 Sechi
 Solari
 Tanari
 Thaon di Revel
 Treccani
 Vicini Marco Arturo
 Vigliani
 Zippel.

UFFICIO VI.

S. A. R. il Principe Aimone
 Abbiate
 Acton
 Albertini
 Antona Traversi
 Appiani
 Badoglio
 Beneventano
 Bensa
 Bombi
 Bonardi
 Borsarelli
 Camerini
 Cappa
 Carminati
 Cassis
 Castelli
 Catellani
 Cavallero
 Cippico
 Crispolti
 Crispo Moncada
 De Lorenzo
 De Michelis
 Durante
 Fulci
 Galimberti
 Garroni
 Gatti Salvatore
 Giordano
 Guaccero
 Guidi Ignazio
 Lago

Mattioli Pasqualini
 Odero
 Poggi Tito
 Quarta
 Romeo
 Rota Francesco
 Sailer
 Sandrini
 Scalini
 Segrè Sartorio
 Sormani
 Strampelli
 Tofani
 Torre
 Vaccari
 Volterra

UFFICIO VII.

S. A. R. il Principe Umberto
 Badaloni
 Bonzani
 Borletti
 Borromeo
 Brandolin
 Carletti
 Castiglioni
 Cavazzoni
 Celesia
 Cornaggia
 Crespi
 De Capitani d'Arzago
 Di Terranova
 Fabri
 Figoli des Geneys
 Garofalo
 Grandi
 Gualtieri
 Indri
 Lagasi
 Lanza di Scalea
 Larussa
 Loria
 Marchiafava
 Messedaglia
 Milano Franco d'Aragona
 Montresor
 Mosca
 Niccolini Eugenio
 Nomis di Cossilla

Novelli
 Oviglio
 Pelli Fabbroni
 Pestalozza
 Pullè
 Ricci Corrado
 Rota Giuseppe
 Salmoiraghi
 Salvago Raggi
 Spada Potenziani
 Spezzotti
 Tassoni
 Tomasi della Torretta
 Torraca
 Venzi
 Viola
 Visconti di Modrone
 Volpi.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (N. 1669).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario, legge lo Stampato Numero 1669.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

SUPINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUPINO. Darò voto favorevole al presente disegno di legge, pei motivi così bene indicati nella relazione ministeriale ed in quella dell'Ufficio centrale, relatore l'illustre collega senatore Marchiafava. Ma ho chiesto la parola per rivolgere una raccomandazione ai ministri delle corporazioni e della giustizia. Questa raccomandazione si connette al titolo del disegno di legge così concepito: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali ».

In realtà questo disegno non si occupa se non del reato di comparaggio, commesso dal sanitario che accetta compensi per raccomandare specialità medicinali.

Ma io ritengo che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba essere repressa, sebbene da un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione contiene in proposito una deplorabile lacuna, in quanto non si occupa di una quantità di fatti che, sotto forme diverse, sono atti illeciti del commercio. La stessa concorrenza illecita o sleale, come è generalmente chiamata, non è regolata dalle nostre leggi. Tant'è che la giurisprudenza pratica si affatica, allo scopo di reprimerla, per trovarne la base giuridica.

Qualche volta la trova nel precetto dell'articolo 1151 del Codice civile, il quale obbliga al risarcimento dei danni colposi, altra volta nella violazione del diritto alla proprietà della clientela, ecc.

Lo stesso silenzio si verifica per ciò che riguarda la reclame-regalo, con la quale industriali e grossisti offrono regali in natura od in buoni-premio, ai compratori delle merci. Questa reclame-regalo, non avendo nelle nostre leggi regolamento alcuno, dà luogo ad abusi, che gravi danni producono al commercio in generale, ed in particolare ai consumatori. Senza dire che spesso si riduce ad un inganno, in quanto il valore del regalo viene esuberantemente ripreso sul prezzo della merce.

Taccio di altri atti illeciti non contemplati essi pure dalle vigenti leggi, e raccomando ai ministri delle corporazioni e della giustizia di voler provvedere.

Ciò hanno già fatto, anche di recente, alcuni Stati emanando leggi, le quali, come si intitolano, hanno lo scopo della repressione degli atti illeciti nel commercio. Per tal modo saranno accolti i voti emessi da autorevoli rappresentanze dell'industria e del commercio, e l'economia corporativa avrà una nuova ed utile affermazione.

MARCHIAFAVA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIAFAVA, relatore. Ho ascoltato la raccomandazione fatta dal collega Supino e mi associo ad essa, nella speranza che il Governo voglia accettarla. E giacchè ho la parola, mi permetto di fare alcune osservazioni intorno a questo disegno di legge, diretto alla repressione della propaganda illecita nello smercio delle specialità medicinali. Tutti sanno

che ormai il numero delle specialità medicinali in Italia, come del resto in tutti gli altri paesi, è veramente impressionante. L'altro giorno un professore di farmacologia mi diceva che il numero delle specialità medicinali è arrivato a diecimila; e va ogni giorno crescendo, come ben sanno tutti i medici, i quali ogni giorno, ad ogni distribuzione di posta, ricevono parecchie reclame sotto varie forme, di nuove specialità medicinali e che si leggono pure in tutti i giornali. Ciò porta una confusione, un turbamento nell'animo anche dei medici. Delle specialità medicinali deve essere fatta una grande distinzione: vi sono di quelle che sono veramente il frutto di ricerche scientifiche, e che sono curatrici in senso specifico e talora salvatrici della vita; e poi, digradando nel valore intrinseco, si arriva a specialità medicinali delle quali si potrebbe fare a meno, perchè sono soltanto ragione di speculazione per aumentare il costo di rimedi che sono in quelle specialità, e che costerebbero assai meno se fossero dati in preparazioni galeniche, con ricette dei medici.

Della questione delle specialità medicinali la nostra benemerita e vigile Direzione di sanità, dopo la instaurazione del Governo fascista, si è occupata alacramente. Basterebbe a provarlo il decreto-legge dell'agosto 1925, seguito dal regolamento del marzo 1927. In esso s'impone l'obbligo dell'autorizzazione per le case industriali preparatrici delle specialità medicinali, la registrazione di queste specialità medicinali prima di essere poste in vendita, previo un esame imposto dalla Direzione di sanità, e la disciplina della propaganda di dette specialità, perchè non esca dai confini della realtà.

Una cosa molto importante, per la questione delle specialità medicinali, è la costituzione di una Commissione permanente delle specialità medicinali, composta di alti funzionari, di medici, di farmacisti, di chimici, di zootatri, di giuristi alla quale il Governo domanda il parere in tutte le questioni riguardanti le specialità medicinali.

Io ho fiducia, e credo che a me si uniscano tutti i colleghi, che a questa Commissione (che è presieduta da un eminente igienista ed accademico d'Italia e che ha deliberato massime e le ha fatte note) riesca di avviare alla

risoluzione il grave, arduo e complesso problema delle specialità medicinali, tutelando da una parte la salute pubblica e il progresso della scienza e dall'altra anche l'interesse della nostra industria chimico-farmaceutica nazionale che lavora con competenza e probità.

Se non che questo disegno di legge ha per oggetto soltanto un episodio secondario e direi quasi patologico, che è la propaganda illecita delle specialità medicinali. A me sembra che questo disegno di legge sia come un'aggiunta al decreto-legge del 1925; nella quale si dica, che delle specialità medicinali, che sono state autorizzate e registrate, non si debba fare propaganda illecita. La quale non si deve confondere con la reclame che si fa all'aperto, alla luce del sole, magari un po' esagerata, e nella libera concorrenza dei produttori; ma consiste nel cosiddetto *comparaggio*, che si fa per vie coperte; cioè un patto, un contratto, che si ordisce tra il produttore ed il sanitario, affinché questo si adoperi allo smercio di date specialità medicinali, ricevendone un compenso in danaro o in oggetti di valore. Questo « comparaggio » che è un reato di corruzione, considerato come contravvenzione, viene punito con pene severe da questo decreto-legge.

La cessazione del « comparaggio » agirebbe indirettamente a far diminuire il prezzo delle sostanze medicinali; perchè tutti i produttori, limitandosi alla reclame lecita, non dovrebbero dare parte del guadagno a quei sanitari che si obbligano ad agevolarne lo smercio.

Questa legge, che si fonda sulla moralità professionale, e della cui parte essenziale ho fatto cenno, applicata con discernimento, con prudenza, con discrezione per non dare adito alla malevolenza verso i sanitari onesti, sarà, come dice la relazione governativa al Senato, di monito, d'intimidimento, di freno a coloro che non vedono netti i confini tra *fas* e *nefas*, e, per aumentare i loro guadagni, sono dimentichi della dignità professionale, del bene pubblico e abusano della buona fede di chi soffre e spera; mentre tornerà gradita alla massima parte dei produttori e dei sanitari che seguono la via della probità, e che al proprio equo interesse uniscono il sentimento del proprio dovere, del bene pubblico e della dignità professionale.

Nel fare questa relazione, mi è ritornato in

mente un passo d'Ippocrate, il quale, benchè antico, è sempre un faro di luce, una forza vivente. Ippocrate, adunque, nel capitolo *De arte et de veteri medicina*, dice che la medicina è un'arte nobilissima sopra tutte le arti; ma che non è tenuta per tale, anzi inferiore a tutte le altre arti, perchè viene giudicata dalla condotta di coloro che l'esercitano, illecitamente o indegnamente: e la ragione di questo è, continua Ippocrate, l'inesistenza di una legge punitiva contro quegli istrioni. *Nulla praefinita poena est, quae eos attingit.*

Sono passati 24 secoli da quando Ippocrate ha scritto queste parole: vi sono ora leggi contro coloro che esercitano illecitamente ed indegnamente la professione, alle quali si aggiunge anche questa che oggi voteremo; nè più, attraverso la condotta di costoro, viene giudicata la medicina, la quale, come scienza e come arte, procede nella via trionfale ed avanza sempre. Se penso alla medicina di circa 70 anni fa, quando incominciai i miei studi universitari, e se volgo il pensiero alla medicina di oggi, con tutte le sue vere e genuine scoperte di fatti e di leggi in tutti i campi del suo scibile, compresi quelli da cui sono derivate alcune specialità medicinali benefiche, i sieri, i vaccini profilattici e curativi, i preparati ormonici, i rimedi sintetici, io mi sento preso da un sentimento di ammirazione, di compiacenza unito alla riconoscenza verso quegli scienziati, geniali ricercatori, che ne furono gli artefici, perchè quelle conquiste scientifiche riversarono i loro frutti benefici sopra i dolori della umanità e promettono conquiste maggiori per un avvenire migliore. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Il sanitario, che riceve, per sè o per un terzo, denaro o altra utilità, ovvero ne accetta la promessa, allo scopo di agevolare, con prescrizioni mediche o in qualsiasi altro modo, la diffusione di specialità medicinali, o dei prodotti indicati nell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1927, n. 58, è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da lire duemila a cinquemila.

Se il fatto violi pure altre disposizioni di legge, si applicano le relative sanzioni secondo le norme sul concorso dei reati.

La condanna all'arresto importa la sospensione dall'esercizio della professione per un periodo di tempo pari alla durata della pena inflitta.

(Approvato).

Art. 2.

Il farmacista che riceve per sè o per un terzo denaro o altra utilità ovvero ne accetta la promessa, allo scopo di agevolare in qualsiasi modo la diffusione di specialità medicinali o dei prodotti indicati nell'articolo precedente, a danno di altri prodotti o specialità dei quali abbia pure accettata la vendita, è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da lire duemila a lire cinquemila.

Se il fatto violi pure altre disposizioni di legge, si applicano le relative sanzioni secondo le norme sul concorso dei reati.

La condanna all'arresto importa la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo pari alla durata della pena inflitta.

Indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale il Ministero dell'interno può sempre, con decreto, ordinare la chiusura della farmacia per un periodo da uno a tre mesi, e in caso di recidiva pronunciare la decadenza dall'esercizio della farmacia.

(Approvato).

Art. 3.

Le pene stabilite negli articoli 1 e 2 prima parte, si applicano anche a chiunque dà o promette al sanitario o al farmacista il denaro o altra utilità.

Se il fatto sia commesso dai produttori o dai commercianti delle specialità e dei prodotti indicati nei detti articoli, il Ministero dell'interno, indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale, può sempre, con decreto, ordinare la chiusura dell'officina di produzione e del locale ove viene esercitato il commercio per un periodo da uno a tre mesi, e, in caso di recidiva, ne può disporre la chiusura definitiva.

Può, altresì, revocare la registrazione delle specialità medicinali, o, trattandosi di pro-

dotti indicati nell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1927, n. 58, può revocare l'autorizzazione a preparare o importare per la vendita.

(Approvato).

Art. 4.

In caso di recidiva la pena prevista per i reati di cui ai precedenti articoli sarà sempre dell'arresto.

(Approvato).

Art. 5.

È vietato il commercio, sotto qualsiasi forma, dei campioni medicinali.

Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 500 a lire 2000.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione del disegno di legge testè rinviato allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Calisse, De Vito, Pagliano, Rava, Garofalo, De Vecchi di Val Cismon e Suardo a presentare alcune relazioni.

CALISSE. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare le relazioni sulla nomina a senatore dei signori Conz, Gazzera, Martin Franklin, Nucci.

DE VITO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare le relazioni sulla nomina a senatore dei signori: Campolongo, Foschini, Ghersi, Graziosi, Padiglione, Porro.

PAGLIANO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare le relazioni sulla

nomina a senatore dei signori: Asinari di San Marzano, Azzariti, Beverini, Cicconetti, Perris.

RAVA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare le relazioni sulla nomina a senatore dei signori: Ago, Andreoni, Ducci, Guadagnini, Majoni, Marracino, Piola Caselli.

GAROFALO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare le relazioni sulla nomina a senatore dei signori: D'Ancora, Manzoni, Pinto, Scipioni.

A nome del relatore senatore Mortara ho l'onore di presentare anche le relazioni sulla nomina a senatore dei signori: Durini di Monza, Orsini Baroni.

DE VECCHI DI VAL CISMON. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ho l'onore di presentare le relazioni sulla nomina a senatore dei signori: Barcellona, Bocchini, Burzagli, Casoli, Etna, Giuria, Sandicchi, Sani, Zoppi Ottavio.

SUARDO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare le relazioni sulla nomina a senatore dei signori: Amantea, Di Benedetto, Mormino, Petrone, Piccio, Romei Longhena, Spiller.

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Calisse, De Vito, Pagliano, Rava, Garofalo, De Vecchi di Val Cismon e Suardo della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Albricci, Antona Traversi, Appiani, Baccelli, Bastianelli, Bazan, Bensa, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borletti, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calisse, Casanuova, Casertano, Cassis, Castelli, Catellani, Cattaneo, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Cian, Cippico, Ciraolo, Cirmeni, Colonna, Concini, Corbino, Crespi, Crispo Moncada.

Dallolio Alberto, D'Amelio, De Bono, De Marinis, De Martino, De Michelis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto.

Facchinetti, Falcioni, Fara, Farina, Fedele, Ferrari, Francica Nava.

Gallenga, Garofalo, Gasparini, Gatti Salvatore, Giampietro, Giordani, Gonzaga, Grazioli, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lanza di Scalea, Larussa, Longhi, Luciolli.

Mambretti, Manfroni, Maragliano, Marchiafava, Marciano, Marozzi, Maury, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Miari De Cumani, Miliani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone.

Nicastro, Nomis di Cossilla.

Pagliano, Pascale, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pironti, Pitacco, Porro, Prampolini, Pujia, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scalini, Scalori, Schanzer, Scialoja, Sechi, Segrè, Sartorio, Silj, Simonetta, Sitta, Solari, Spirito, Strampelli, Suardo, Supino.

Tolomei, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Venturi, Versari, Viola, Volpi.

Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali (1669):

Senatori votanti 148

Favorevoli 144

Contrari 4

Il Senato approva.

Verbale di deposito.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il verbale di deposito negli archivi del Senato del Regno dell'Atto di nascita di sua Altezza Reale Maria Cristina Giusta Elena Giovanna, figlia delle loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta.

« Il giorno sedici del mese di settembre millenovecentotrentatre, anno undecimo dell'Era Fascista, in una sala del Castello di Miramare in Trieste, procedevasi da Sua Eccellenza il dottor Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, Ufficiale di Stato Civile della Reale Famiglia, alla compilazione dell'Atto di nascita di Sua Altezza Reale Maria Cristina Giusta Elena Giovanna, figlia delle Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, nei due registri originali di cui all'articolo trecentosettanta del Codice civile. Di questi, quello custodito negli Archivi del Senato del Regno era stato il giorno quattordici settembre millenovecentotrentatre, anno undecimo dell'Era Fascista, estratto dalla cassaforte posta nella sala del Segretario generale del Senato e destinata alla custodia degli Atti di Stato Civile della Reale Famiglia, l'altro, custodito negli Archivi Generali del Regno, era stato il medesimo giorno quattordici settembre consegnato al Segretario generale del Senato dal Soprintendente degli Archivi Generali del Regno in Roma ed è stato a questi restituito oggi ventidue settembre millenovecentotrentatre, anno undecimo dell'Era Fascista, giusta l'unita dichiarazione del Soprintendente medesimo.

« Dovendosi ora procedere al deposito del Registro nell'Archivio del Senato, giusta quanto è prescritto dall'articolo trentotto dello Statuto, sono oggi, ventidue settembre millenovecentotrentatre, anno undecimo dell'Era Fascista, nel palazzo ove ha sede il Senato del Regno e nella sala del Segretario generale

convenuti il dottor Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, il professore Luigi Simonetta, Senatore Questore del Senato del Regno, e il dottor professor Annibale Alberti, Segretario generale del Senato del Regno, ed aperta la cassaforte suddetta si è quindi riposto il Registro degli Atti di nascita della Reale Famiglia, procedendosi poi alla chiusura della cassaforte medesima.

« E perchè risulti quanto sopra, si è redatto in due originali, che sono stati firmati dagli intervenuti, il presente processo verbale, un esemplare del quale sarà unito al processo verbale della prima seduta del Senato.

*Il Presidente del Senato del Regno,
Ufficiale di Stato Civile per la Reale famiglia*

LUIGI FEDERZONI.

Il Senatore Questore
LUIGI SIMONETTA.

*Il Segretario Generale del Senato,
Cancelliere per gli Atti dello Stato Civile
della Reale famiglia*

ANNIBALE ALBERTI ».

REGIO ARCHIVIO DI STATO — ROMA.

« Dichiaro di aver ricevuto in restituzione dal gr. uff. dott. prof. Annibale Alberti, Segretario generale del Senato del Regno, il Registro degli Atti di nascita della Reale Famiglia che si conserva in questo Archivio generale del Regno, Registro che era stato chiesto di ordine di S. E. il Presidente del Senato per l'iscrizione dell'Atto di nascita di Sua Altezza Reale Maria Cristina Giusta Elena Giovanna, figlia delle Loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta, la quale iscrizione venne fatta il giorno sedici corrente.

« Roma, addì 22 settembre 1933—XI.

p. Il Soprintendente agli Archivi
ARMANDO LODOLINI ».

Presentazione di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Scalori di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

SCALORI, segretario:

Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti il R. Governo intenda di adottare per meglio disciplinare la circolazione, sulle strade ordinarie e sulle autostrade, degli autotrasporti, causa di troppo frequenti tragici incidenti.

CONTI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere il suo pensiero circa l'atteggiamento ostile di alcune Commissioni venatorie nei riguardi delle istituzioni di nuove riserve e per sapere in qual modo intenda intervenire nei casi in cui le dette commissioni si mettano contro le disposizioni della legge e contro le sagge, per quanto rigorose, disposizioni dello stesso Ministro. Si chiede risposta scritta.

ABISSO.

Annuncio
di risposta scritta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso la risposta scritta all'interrogazione del senatore Abisso.

A termini del Regolamento sarà inserita nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori (*Docum. N. CLVI*) [*Andreoni*] — (*Docum. N. CLVII*) [*Azzariti*] — (*Docum. N. CLVIII*) [*Barcellona*] — (*Documenti N. CLIX*) [*Campolongo*] — (*Documenti N. CLX*) [*Casoli*] — (*Docum. N. CLXI*) [*Marrazzino*] — (*Documenti N. CLXII*) [*Nucci*] — (*Documenti N. CLXIII*) [*Padiglione*] — (*Documenti N. CLXIV*) [*Petrone*] — (*Documenti N. CLXV*) [*Pinto*] — (*Documenti N. CLXVI*) [*Piola Caselli*] — (*Docum. N. CLXVII*) [*Ago*] — (*Docum. N. CLXVIII*) [*Amantea*] — (*Documenti N. CLXIX*) [*Asinari di San Marzano*] — (*Docum. N. CLXX*) [*Ciconetti*] — (*Documenti N. CLXXI*) [*Di Benedetto*] — (*Documenti N. CLXXII*) [*Gazzera*] — (*Documenti*

N. CLXXIII) [Giuria] — (Docum. N. CLXXIV) [Graziosi] — (Docum. N. CLXXV) [Perris] — (Docum. N. CLXXVI) [Spiller] — (Docum. N. CLXXVII) [Zoppi Ottavio].

La seduta è tolta (ore 17,40).

Risposta scritta ad interrogazione.

ABISSO. — Al ministro dell'agricoltura e delle foreste: « Per conoscere il suo pensiero circa l'atteggiamento ostile di alcune Commissioni venatorie nei riguardi delle istituzioni di nuove riserve e per sapere in qual modo intenda intervenire nei casi in cui le dette Commissioni si mettano contro le disposizioni della legge e contro le sagge, per quanto rigorose, disposizioni dello stesso ministro ».

RISPOSTA. — Non risulta che siasi manifestato, da parte di alcuna delle Commissioni provinciali venatorie, cui la legge affida, fra l'altro, una facoltà d'intervento, di natura puramente consultiva, sulla concessione di riserve di caccia, un sistematico atteggiamento contrario al regime riservistico; è bene, comunque, rilevare come la composizione di detti consessi sia tale da assicurare agli interessi comunque affluenti alle riserve una concreta rappresentanza, mentre è piuttosto da lam-

tarsi l'inconveniente, verificatosi in più casi, di un persistente assenteismo di tali elementi rappresentativi in seno alle Commissioni, nelle quali gli interessi contrastanti sono, invece, chiamati ad una vigile tutela, per la più armonica conciliazione.

Sta di fatto che, in alcune occasioni, di fronte al giudizio contrario espresso da qualche Commissione circa le concessioni di nuove riserve, o di ampliamenti o rinnovazioni di riserve esistenti, giudizio motivato da ragioni non plausibili perchè riferentisi a circostanze di ambiente o di mera opportunità locale, il Ministero ha avuto cura di richiedere nuove istruttorie e più chiari pareri basati sulle tassative condizioni volute dalla legge, che vede nel regime delle riserve e delle bandite un mezzo decisivo per la protezione e lo sviluppo dell'avifauna.

Sicchè, anche in questi casi, il tempestivo ed efficace intervento dell'Amministrazione centrale è riuscito a ricondurre gli organi periferici venatori ad una più rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

Il ministro
ACERBO.

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti